

ALL' ORDINE REGIONALE DEI GIORNALISTI DEL LAZIO

Consiglio territoriale di disciplina

Piazza della Torretta, 36

00186 Roma

disciplina@cert.odg.roma.it

** ** *

ESPOSTO DISCIPLINARE

Il sottoscritto MATTEO GRACIS, nato a Pieve di Cadore il 20 luglio 1983, ivi residente in xxxxxxxxxxxx, in qualità di comune cittadino e di giornalista indipendente, espone quanto segue.

** ** *

Il presente esposto trova il proprio fondamento nell'idea, (che personalmente coltivo e di cui mi faccio costantemente portavoce), che i caratteri di correttezza e continenza debbano costituire beni e capisaldi di un interesse comune, soprattutto nella comunicazione giornalistica.

Ciò, a maggior ragione nell'ipotesi in cui le notizie vengano veicolate attraverso i *mass media*, raggiungendo una platea indistinta di soggetti ed utenti web.

In capo agli iscritti all'ordine dei giornalisti, che si arrogano, quindi, un compito di informazione e, sovente, commento dei fatti quotidiani della vita comune oppure che producano riflessi di carattere politico, deve quindi imporsi, a mio parere, un vero e proprio rigoroso senso di responsabilità e di etica professionale che risulti di gran lunga più pregnante, rispetto a quella riferibile al singolo cittadino.

Tale dovere s'impone anche e soprattutto nell'utilizzo giornaliero dei social, che sono divenuti mezzo principio per la manifestazione del pensiero di chiunque, dal privato cittadino, alla persona che rivesta cariche istituzionali, per dire di noi stessi giornalisti.

E' in virtù di tale prospettiva (e proponimento) che mi permetto di segnalare un episodio che ritengo significativo della lesione di siffatti principi e di cui ho avuto diretta conoscenza e percezione, che quale fruitore di siti web di libera informazione.

In particolare, devo segnalare il tweet del sig. **ANTONELLO DE PIERRO** di Roma, che oltre a definirsi *Presidente del movimento politico Italia dei Diritti*, risulta essere giornalista iscritto all'Ordine del Lazio.

In data 24 ottobre 2020, il sig. DE PIERRO, commentando le proteste avvenute la sera del 23 ottobre a Napoli, in relazione alle nuove misure disposte dal Governo, nel tentativo di fronteggiare la diffusione della pandemia di COVID19, cui facevano seguito violenti scontri tra manifestanti e forze dell'ordine, testualmente scriveva : *"A #Napoli si sta attentando alla sicurezza dei cittadini. Manifestazione mi pare sia abusiva e violenta. Sono democratico, ma per la prima volta in vita mia, da amministratore pubblico con 3 cariche elettive, se fosse di mia competenza, darei ordine di sparare. #lockdown."*

Credo un tweet del genere, di cui allego stampata, non meriti particolari commenti, tanto appare evidentissima la violenza insita nello stesso e la plateale istigazione a comportamenti di massima aggressione fisica (addirittura sparare), rivolti indiscriminatamente nei confronti di tutti coloro che manifestano, senza distinguere i facinorosi rispetto alla massa dei cittadini pacifici.

L'invito all'uso di armi da fuoco, contenuto nel tweet ed evidentemente rivolto alle forze dell'ordine, per sedare proteste, non solo non tiene conto dalle gravissime conseguenze di morte e ferimenti, che se, raccolto provocherebbe, ma è cartina di tornasole dell'adesione dell'autore ad un'idea autoritaria del confronto sociale.

Si punta ad una repressione fascista e dittatoriale di coloro che mostrino un'idea differente da quella dominante, senza, come già detto, operare distinzioni di sorta e coinvolgendo chiunque.

Evidentemente resosi conto della gravità delle proprie affermazioni il DE PIERRO , in un tweet successivo, lo stesso giorno, tenta di correggere il tiro, senza peraltro riuscirci.

Si legge, infatti : *“In queste circostanze solo il Ministro dell’Interno può dare un ordine di questo tipo. È chiaro che la mia è una provocazione. Ma se il ministro Tambroni ordinò di sparare sugli operai sarebbe più che legittimo sparare su teppisti che attaccano Polizia e Carabinieri, cioè lo Stato.”*

Se dopo 60 anni pare di poter citare ad esempio un governo che si dovette dimettere per la ferocissima repressione di proteste che in Sicilia, durante una manifestazione, videro la polizia uccidere un giovane ed anche Reggio Emilia (e non solo), l’uccisione di alcuni manifestanti dalla polizia, è evidente che non si tratta di opinioni, ma di plateale apologia della violenza

Innumerevoli sono state le proteste sdegnate.

Non si tratta, quindi, di libera manifestazione del pensiero, diritto costituzionalmente tutelato, quanto un vero e proprio abuso, che, invece, nonostante il goffo tentativo del DI PIERRO di qualificare la incredibile sortita come una provocazione, ha trovato, nel caso che ci occupa, si è palesato in tutta la sua gravità.

Nel caso di specie appare evidente l’apologia della violenza, atteggiamento che non è ammissibile a nessun livello.

Nel caso di specie non può sussistere dubbio alcuno in ordine al contenuto illecito del tweet richiamato.

** ** *

Per questi motivi, lo scrivente

propone il presente esposto avverso il sig. ANTONELLO DE PIERRO, affinché l'Ordine
adito

assuma i provvedimenti disciplinari del caso, ravvisando a carico dello stesso, nel
contenuto dei tweet indicati, l'istigazione alla violenza e la violazione delle norme in
materia di correttezza e continenza nell'espressione di opinioni personali e per l'effetto
sanzionando coloro a carico dei quali fossero ravvisate responsabilità;

Mi riservo, da ultimo, di produrre e/o eventualmente indicare ulteriori riscontri di quanto
qui affermato e di procedere a tutte le integrazioni che si rendessero necessarie.

Belluno, lì 2 novembre 2020

MATTEO GRACIS